



❖ *La prima estate ante-Barbarossa, invece che post... come di solito succede*

## Il Dragone d'estate: piazze e non ombrelloni

**T**utto ebbe inizio con il Bianco e l'Azzurro di metà maggio, la nona edizione funestata da un maltempo che sembrava il giorno del giudizio. Ma il Dragone non si ferma davanti a due (eufemismo) goccioline e il carosello tinto di bianco e d'azzurro si dimostrò all'altezza delle aspettative, confermandosi un gran successo. Poi fu la volta dell'uscita di inizio giugno a Montisi, per un bel pomeriggio di bandiere biancazzurre e tanta allegria. Il bentornato Barbarossa de Citti si risolse con lo strepitoso successo dei nostri piccoli arcieri, Matteo e Jacopo, che con una mira sopraffina portarono senza indugi la mattonella a Porta Nuova, per una vittoria festeggiata come fosse un Barbarossa vero e proprio, tanta era stata la soddisfazione del popolo biancazzurro. Il tragico episodio di metà giugno aveva poi interrotto i festeggiamenti del 50°. L'estate dei draghetti è proseguita poi in terra marchigiana, ad Ascoli, dove si è svolto il Campionato bronzeo della FISB per il Centro-Sud. Due giorni davvero indimenticabili, fatti di buon umore, tanto e caldo e tanto impegno per ben figurare nelle cinque discipline previste. Risultati alterni: non sono certo mancate le soddisfazioni (con un bel podio nella coppia) anche se c'è chi ci rimproverò (arrivando quasi a colpevolizzarci) di essere andati fino ad Ascoli per una gita, con qualche bandiera e tamburo al seguito. Certo è che anche per altri, che sono di certo più furbi di parecchio rispetto a noi, che in gita non ci andarono (chissà, forse si divertirono anche meno), il risultato non fu poi diverso... infatti l'anno prossimo risaremo insieme, sempre che la FISB non metta il confine fra nord e sud nel nostro paese. Oddio, sarebbe un peccato privarci della visione di cotanta preoccupazione fra i furbi, come sempre accade, fino a metà gare, ma per loro il non dover soccombere potrebbe essere un bell'aiuto. E bei risultati nel campionato degli arcieri storici, prima a San Marino e poi a Maiolati Spontini dagli amici della LAM: gli arcieri del Dragone si sono confermati su alti livelli, freccia dopo freccia nei centri più bizzarri ed originali. Salta causa maltempo (altro eufemismo) il Ferragosto di bandiere nella bella località di Suvereto per la festa medievale, ma niente poté fermare i nostri alfieri e musicisti la domenica successiva dall'offrire spettacolo nel cuore di Volterra, per la kermesse medievale AD 1398; una giornata davvero intensa e memorabile! E' ormai tempo di Barbarossa ed a questo si deve pensare, ma già la domenica successiva le bandiere del Dragone torneranno a sventolare in terra labronica per la rievocazione storica di Rosignano. Seguiteci se volete: noi si va in gita anche stavolta...

❖ *Non ci si accontenta mai e si vorrebbe aver ragione anche quando non s'ha..*

## Se il lupo perde il pelo, ma non certo il vizio

**P**iù che un lupo, in realtà si tratta di un toro... e benché fosse animale più da cuoio che da pelo il vizio non lo perde nemmeno lui. Certo, i vizi sono tanti ed ognuno ha i suoi, ma per lui quello di mugghiare a sproposito è proprio da incontinenza. Ma di che l'hanno stavolta? Parrebbe (condizionale d'obbligo, per introdurre l'argomento e non certo per dare un minimo di veridicità a tali affermazioni) che si sia offeso i citti prataioli per aver detto che non meritavano affatto di vincere l'apposito Barbarossa. Non ci stupiamo certo che la verità risulti scomoda, così come non ci stupisce affatto che si ritorni in ballo con assurde richieste circa la pratica della censura preventiva (di chi poi ?!) sui nostri scritti. Quello che stupisce, invece, ma forse nemmeno più di tanto, è l'assoluta mancanza di vergogna e pudore di lor signori che mentono sapendo di mentire... forse lo fanno per coprire proprie mancanze, ma sarebbe stato meglio, anche se così fosse, star di molto più zitti. Infatti, se qualcuno ha offeso qualcun'altro, e in particolare i citti protagonisti del Barbarossino, non può certo essere chi dice le cose come stanno, bensì i colpevoli sono stati proprio coloro che hanno dato la vittoria della sbandierata al Prato. Certo, non hanno sicuramente offeso il trio prataiolo (che poi, se si volesse pensare a cos'è l'etica, di questo, dovrebbero sentirsi davvero offesi), ma i quintetti degli *segue in 3\**

❖ *Alla vigilia dei festeggiamenti un ignobile attacco su cui riflettere molto bene*

## I nemici della Festa non siano così vigliacchi

**C**hi vuole la fine della festa del Barbarossa lo dica apertamente, getti la maschera e non si nasconda dietro ad un bieco e vigliacco anonimato. Perché se con fatica, passione e tanta lungimiranza la Festa sanquirichese è arrivata, fra alti e bassi, all'invidiabile traguardo del mezzo secolo, tanto più veloce e breve può essere il precipizio che porta ad un baratro senza domani. Basta poco. Basta un gesto vigliacco, uno come quelli che si sono verificati nei giorni scorsi, proprio alle battute iniziali dell'avvenimento, e zac... la Festa non c'è più! Il Barbarossa, come mille altre manifestazioni sparse per l'Italia che nascono e si sviluppano grazie solo al volontariato e alla voglia di aggregazione, si regge più che altro su delicati equilibri, a cui basta un soffio di vento avverso per andare giù, una volta per sempre. In cuor nostro ci auguriamo che l'autore dell'episodio di sabato scorso (sul quale qui non sveliamo, volutamente, almeno in questa fase, alcun altro dettaglio) non abbia niente a che fare, direttamente, con la nostra Festa, ma sia semplicemente un sanquirichese (e noi vi assicuriamo che purtroppo lo è, ahinoi) privo di valori, di cervello (qui siamo alla certezza) e di coscienza. Sarebbe infatti ancor più grave se questo soggetto fosse uno dei tanti paesani che si impegnano a vario titolo in un Quartiere. Non si tratta di essere azzurri, neri, rossi o verdi, si tratta invece di unire questi quattro colori e stringerli forte intorno alla Festa, che in cinquanta anni, mattoncino dopo mattoncino, abbiamo costruito. Il Barbarossa non è la solita sagra di una qualche cazzata (senza nulla togliere alla dignità di ogni sagra) dove ci si ritrova per mangiare e bere o fare quattro risate con i vecchi amici, è un contenitore sociale che negli anni si è dimostrato senza uguali, che permette ai giovani di continuare a credere in certi, sani, valori (particolare non trascurabile oggi), è una fonte di aggregazione per chi viene a San Quirico da fuori, e per persone di età diverse. Inoltre è sempre più un valore aggiunto della nostra cittadina in chiave turistica e di appeal verso il territorio. Ma, come detto, a qualcuno di tutto questo non frega niente. E chi se ne frega se oggi più d'un centinaio di giovani sanquirichesi passano le giornate a sbandierare, a suonare il tamburo o a tirar con l'arco. Se domani il Barbarossa non ci sarà più, questi giovani andranno a fare qualcos'altro, magari qualcosa di meno "sano", o chissà cosa. Ma poi nessuno si venga a lamentare. Il Barbarossa è San Quirico e viceversa, ma non per tutti. Adesso ci sono le prove. Un tema questo, che dovrà essere discusso, ci auguriamo, in uno degli incontri post-Barbarossa dell'EAB. Quartieri, istituzioni, ma anche forze dell'ordine, devono serrare i ranghi, perché fino a 50 la Festa c'è arrivata, e noi (non solo crediamo) vogliamo che la storia vada avanti.

*segue dalla 2\** altri Quartieri sì! E magari anche chi riteneva di assistere ad un spettacolo di giovani e ingenui virgulti sanquirichesi. Probabilmente qualcuno s'era perfino sentito furbo a fare la sottrazione ma, visto che i conti si fanno sempre con l'oste, nell'orgasmo della propria glorificazione non ha capito che conveniva tacere, e per più di un motivo. Se vi andate a rileggere lo scorso numero vedrete, inequivocabilmente, che quello che noi s'era scritto era ben altro, sia come forma che come sostanza, e senza nemmeno calcare la mano proprio per rispetto dei piccoli. Evidentemente di tutto quello ivi riportato a qualcuno, che ha la coda di paglia, sono sfuggiti proprio tutti gli altri aspetti fondamentali della questione... ma guarda che strano! E così si deve riparlar delle seghe invece che delle cose serie. Si perché queste sono solo seghe, polemiche sterili e fini a se stesse che, se ritenessimo che chi le provoca sia uso cercar di guardare aldilà del proprio naso, potremmo pensare siano strumentali a chissà quale disegno... concedeteci il beneficio del dubbio. Non carichiamo le sparate del dopocena di significati che, molto probabilmente, non hanno, ma lasciamole nella loro dimensione che s'è perfettamente definita prima: seghe. Pensiamo piuttosto a prepararci al meglio, tutti, per il vicinissimo Barbarossa, non dimenticando che, oltre a allenare i gareggianti, allestir gli stand e lottare per il proprio Quartiere, sarebbe auspicabile una preparazione spirituale tesa a voler vedere la riuscita della Festa al disopra di ogni altra cosa... ognuno per se, ma serenamente.

❖ *Richiesto e attesissimo ecco dunque il TotoBarbarossa... e qualche altra cosa*

## L'attesa di Federico è la più lunga di sempre

**N**on era mai successo di dover aspettare quattordici mesi per poter rivivere la magia della Festa: la 50° edizione è speciale anche in questo. Così com'è una novità che ci si contendano le brocche di settembre (lo straordinario del 2000, pur sempre abbinato al Festone della Madonna, era a fine agosto) e che ci sia (questa novità non è proprio quel che si dice una primizia, visti i cambiamenti negli anni) un nuovo Regolamento per gli alfieri. Ma, tanto per entrare subito in tema, parliamo subito di questa svolta epocale che si sostanzia nel disegnare un campo di gara "indicativo" (nel senso che qualora si esca dallo stesso non conta nulla... semmai sarà la Giuria popolare che può vederci una pecca nell'esecuzione) dalla cui linea di fondo si dovrà uscire ed entrare, e nel fatto che gli alfieri di supporto dovranno regger sulla propria spalla, sempre, una bandiera arrotolata che dovrà risultare quella, eventualmente, da dare in sostituzione di un'altra rotta. O non era più semplice se gliela facevano tenere lì in terra vicino ai piedi? Forse è per tenergli impegnate le mani per evitare che si scaccolino (ma sarà poi vietato?)... l'importante è semplificare ed evitare discussioni (noi si scherza eh!). E d'altra parte ci pare sia giusto cercare di ovviare alle eventuali furbate (e se ne son viste mica poche su quel Campo delle Armi) nel modo ritenuto più opportuno (però la cosa più semplice sarebbe dire n° bandiere, n° alfieri e tempo massimo). Ma c'è chi vigila ne siamo certi, tanto più che ritornano sul palcoscenico, dopo l'ostracismo dell'anno scorso anche i Capitani. E i gareggianti chi saranno? Beh, certezze non se ne hanno perché, lo sapete, ormai è in voga la moda del non dire fino all'ultimo chi saranno (li conosceremo solo venerdì per la processione/benedizione, o almeno così pare) e, per la prima volta, anche noi ci vediamo costretti a lasciarvi con qualche dubbio sui cannetini che difenderanno i nostri colori con la fierezza e la competitività che c'è propria. Com'è noto a tutti i campioni della doppia vittoria 2009, Nikke e il Martellini potrebbero dare forfait perché quest'ultimo non ha ancora ben assimilato il recupero post-operazione al ginocchio e, quindi, quasi certamente scenderà in campo l'altra coppia di tanti successi fisbiani, modificando opportunamente le evoluzioni, composta da Fabio e Costa. Non è certo un ripiego perché il primo ha già due vittorie al suo attivo ed il secondo, pur esordiente, ha già ampiamente dimostrato di che pasta è fatto. Si può dire senza tema di smentita che "i campioni difendono il loro titolo", anche perché gli alfieri dei Canneti questo sono, senza personalismi poco consoni ai figli del Dragone. Di sicuro c'è sempre il plurivittorioso Francesco a dettare i tempi col suo tamburo. Negli archi, dopo il ben augurante successo cannetino fra i citti, saranno i due validissimi Riccardo e Mirko a vedere se riescono a far prevalere la loro voglia di conquista contro gli agguerritissimi avversari. Per fare una breve disamina della situazione generale, prima di snocciolarvi le probabilità sotto la forma delle solite percentuali, diciamo che, nelle bandiere, più che su noi per le ragioni di cui sopra, si potrebbe scommettere sul favorito d'obbligo che è il Castello. D'altra parte sono loro che hanno vinto, pur non sempre limpidamente, 3 gare nelle ultime 5 edizioni. Il Prato, dopo il forfait dell'anno passato che non ci ha permesso di verificare la veridicità dei buoni pronostici che si fanno su di loro, proverà a lottare come gli dovrebbe competere. Stessa cosa farà anche il Borgo che, pur non vincendo da trent'anni, ha fatto vedere citti più che abili. Fra gli arcieri il favorito è proprio il Borgo che, praticamente, domina da anni la scena insieme al Castello che è lì pronto a cogliere ogni minimo errore senza perdono. Ma l'arco è fatto di alchimie più delle bandiere e, perciò, sia noi che il Prato proveremo a trovare il pomeriggio buono per una riconquista della brocca più grande, che è sempre molto meno assidua dell'altra in Via Nuova. Riassumendo quanto s'è detto finora, ecco a voi l'immane TOTOBARBAROSSA 2010:

**BANDIERE:** Castello 43%, Canneti 37%, Prato 13%, Borgo 7%.

**ARCHI:** Borgo 45%, Castello 35%, Canneti 10%, Prato 10%

Probabilità cappotti? Sinceramente riteniamo che non se ne vedranno... ma non si sa mai...no? Comunque l'importante è che tutto si svolga nel pieno rispetto delle regole e poi, come quasi sempre, vincerà il migliore e gli altri lo riconosceranno senza dubbio alcuno... in un altro film!